

L'intervista

Vittadini, leader di Cl: il premier ha dei limiti ma si è preso le sue responsabilità

“Famiglia Cristiana è vecchia la sua è una visione moralista”

MARCO MAROZZI

RIMINI — I ragazzi fanno la fila per la sua mostra sulla crisi. «Da Lotta Continua a fila continua» ride Giorgio Vittadini sull'ingresso, guida persino fisica al fiume giovanile del Meeting di Comunione e Liberazione. Poco più in là il cardinal Angelo Scola raccoglie più di diecimila giovani parlando di «Desiderare Dio: Chiesa e postmodernità». «Tutta la stampa non deve forzare i toni. Neanche quella cattolica come Famiglia cristiana» bacchetta il patriarca di Venezia. «E anche Avvenire» aggiunge bipartisan, anche se il quotidiano della Cei ha dedicato alla polemica scatenata dai confratelli delle Paoline venti righe a pagina 9.

Già, Famiglia Cristiana: che ricaduta hanno le sue accuse a Berlusconi di comandare solo lui e di avere diviso i cattolici?

«La risposta è quella che vede qui». Vittadini indica la fiera di Rimini straripante. Come sempre. «La posizione di Famiglia Cristiana è vecchia, parziale. Parte da una visione moralistica invece che dalla

proposta di valorizzare il desiderio più vero delle persone. Se si riduce il desiderio ai propri schemi moralistici, non si pone nessuna radice per il cambiamento».

Vittadini è il presidente e il fondatore della Fondazione per la Sussidiarietà, dopo esserlo stato della Compagnia delle Opere. Le strutture terrene di Cl. Lui, professore di statistica alla Bicocca di Milano, ascetico e gaudente, è l'anima, pardon l'uomo dialogante e insieme importante del movimento. Le sue parole, «Basta demiurghi», sono state applaudite dai cattolici del Pd.

Basta Berlusconi?

«Berlusconi ha i limiti di una concezione ma anche il merito di essersi preso le sue responsabilità. Piaccia o non piaccia. Il bipolarismo all'italiana ha creato solo demiurghi, tribuni della plebe, cooptazioni, la politica dei talkshow e dei salotti pensati per far vincere il conduttore».

Rimpiange la Dc? Punta su Fini e Casini che vogliono rifare il centro?

«Magari rimpiango il Partito Popolare di Sturzo. Non so cosa vogliono fare. Io

rimpiango certi valori della Prima Repubblica. La capacità di costruire anche quando il contrasto era feroce. Il problema è la fine dei leader che sorgevano da una trafila lunga e dura fra la gente comune. Era un cursus honorum da dove alla fine uscivano i migliori».

Berlusconi come lo colloca?

«Non si può continuare a viverlo come un demone o un demiurgo. Lo statista non è un divo, è un primus inter pares, da solo non risolve i problemi. Il Parlamento dovrebbe essere il contraltare al governo. Invece con l'attuale sistema si è buttato via il bambino insieme all'acqua calda».

Meglio andare a votare?

«No. Questo governo, non uno tecnico o istituzionale, deve andare avanti per cinque anni perché è quello uscito dalle elezioni e poi perché la priorità oggi è la crisi economica. Ha comunque controllato i conti pubblici, e sta cominciando a metter mano al federalismo, al welfare, all'università. Il limite sono gli sprovveduti messi dai partiti in Parlamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questo esecutivo deve andare avanti per cinque anni perché è quello uscito dalle elezioni



GIORGIO VITTADINI
presidente della
Fondazione per la Sussidiarietà

